

PIACENZA - Sessantanove poesie in sei capitoli, sei tappe di un viaggio scandito dalla musica, oltre che dai versi, con le dieci canzoni del cd che si fanno parte integrante di una "sintesi delirante di questo delirante inizio Millennio". E' infatti un lavoro ibrido, tra suoni e parole, questo *Caosduemila. Poesie dal futuro per il presente passato*, prima pubblicazione letteraria del musicista piacentino Gabriele "Gaby" Finotti, un lavoro esteso e corposo, composto da un libro e da un

Poesie scandite dalla musica

Stasera al caffè Baciccia il libro con cd di Gabriele Finotti

cd complementare che vede la partecipazione di valenti musicisti italiani e di alcuni ospiti di spicco come Enrico Ruggeri, Fiordaliso e Fioretta Mari nel ruolo di voci recitanti.

La pubblicazione, edita da Zona (Arezzo) e dall'etichetta sanroccchina Level 49, viene

presentata per la prima volta stasera al caffè letterario Baciccia: andrà in scena una performance multimediale a metà strada tra concerto e recital, con l'esecuzione di alcuni brani del cd e di altri pezzi inediti ma sempre legati a composizioni del libro, completata dalla proiezione

di visuals, di un video introduttivo e del nodale omonimo clip *Caosduemila*. Finotti, co-fondatore della storica rock-band piacentina dei Misfatto, alla chitarra e alla voce, sarà accompagnato dall'altro papà della band e suo simbiotico partner nel progetto Alessandro Chiesa (vo-

ce e chitarra) e dalla voce di Melody Castellari, figlia di quel Corrado che è stato anche paroliere di Fabrizio De André.

Dodici corde e tre voci, una configurazione "unplugged" grazie alla quale aumenta l'autorevolezza delle parole a scapito dei ricchi arrangiamenti prog-rock che fanno bella mostra di sé nel disco, registrato allo studio Elfo di Tavernago da Daniele Mandelli sotto la direzione artistica di Lorenzo Poli (già bassista per Ruggeri e Vasco Ros-

si). Un disco intessuto di trame musicali raffinate, evocative, che fanno da tappeto sonoro e da amplificatore emozionale alle voci recitanti, che danno invece vita ad alcune delle poesie contenute nel libro. Che «non è un'antologia - spiega Finotti - ma un progetto unitario, circolare, intessuto di rimandi tra musica, testi, capitoli e illustrazioni, nel tentativo di far incontrare elementi agli antipodi, come vita e morte, ma anche mare e spiaggia».

Pietro Corvi

SARMATO - Tra pop e rabbia una delle band piacentine più interessanti del momento



Sopra la band in scena, a sinistra Federica Infante in un sensuale atteggiamento. Con la sua voce ricca di nuances ha portato al successo i VertigineViola (foto Bersani)

Il "graffio" dei VertigineViola

Nuovo singolo al Madras, incanta la voce della Infante

SARMATO - Nella voce di un cantante si rispecchia il sole, ogni amante, ogni amante. Così canta Franco Battiato in *Strani giorni* e risulta facile ripensare a quelle parole ascoltando i VertigineViola.

Esibitisi l'altra sera al Madras di Sarmato, essi hanno radunato al club amici, parenti e tanti tanti fans accorsi alla "prima" ufficiale del loro primo, attesissimo singolo. *Polveri di un lunedì*, questo il titolo del loro sforzo creativo, arrivato dopo la firma per l'etichetta Stigmata Records.

Saliti sul palco quando ormai nel locale si poteva registrare il tutto esaurito, senza risparmiarsi per un solo istante, hanno suonato per due intensissime ore. Ciò che spicca su tutto è sicuramente la voce e la grinta della cantante Federica Infante, che ha saputo superare il limite imposto dalla non perfetta acustica del locale, con una voce calda e grintosa, come in giro se ne trovano ben poche.

Il genere dei VertigineViola ri-

chiede grandi spazi, nei quali sono in grado di imbastire muri sonori di notevole qualità. Tutti molto dotati dal punto di vista tecnico, essi sfuggono alle categorie di genere, trovando l'ispirazione proprio in questo presente privo di punti fermi e di difficile omologazione.

Grazie anche alla vena creativa di Emanuele Alexakis, tastierista e autore di tutti i testi, che con le sue liriche chiare e senza fronzoli mette nelle migliori condizioni Federica di potersi scatenare al microfono. Un po' di sana incoscienza, quello che i francesi chiamano *naïveté* (candore), tanta forza espressiva e tecnica da vendere sono i punti di forza della band, che mette al servizio del pubblico anche un grande cuore nell'interpretare il tutto. Nelle prime canzoni si intravede il loro talento. Così in pezzi come *Pioggia* e *Lontananza* alternano momenti di struggente malinconia a esplosioni di rabbia, con improvvisi cambi di registro che denotano un buonissimo affiatamento di tutti i componenti. L'uso massiccio della tastiera e la limpidezza degli assoli della chitarra sembrano essere tratti da pezzi dei Queen, senza comunque mai risultare stucchevoli o di semplice facciata.

Il canto cristallino e armonioso di Federica risulta perfetto come contraltare, dimostrando di meritare ben altri palcoscenici. Non è un azzardo paragonare la sua alternanza di toni a una can-



Un momento del concerto (foto Bersani)

mento di tutti i componenti. L'uso massiccio della tastiera e la limpidezza degli assoli della chitarra sembrano essere tratti da pezzi dei Queen, senza comunque mai risultare stucchevoli o di semplice facciata.

Il canto cristallino e armonioso di Federica risulta perfetto come contraltare, dimostrando di meritare ben altri palcoscenici. Non è un azzardo paragonare la sua alternanza di toni a una can-

tante come Cristina Scabbia dei Lacuna Coil, nonostante si esprima in un genere ben diverso. Le somiglia molto come approccio e carattere nell'interpretazione.

Man mano che i brani vengono presentati cresce nel pubblico il trasporto per questa giovane band che, oltre ai due membri cardine già citati, è composta anche da Fabio Curtarelli alla chitarra solista e Andrea Ruzzenenti alla chitarra ritmica, Walter Ferrari al basso e Davide Ruzzenenti alla batteria.

Il singolo *Polveri di lunedì* sembra già adatto a scalare la classifica; mentre *Evidentemente*, secondo estratto dal singolo, raffinato ma graffiante, dimostra come sia consolidato in loro uno stile personalissimo e di grande coinvolgimento. L'8 novembre apriranno il concerto dei Diaframma al For Sale di Piacenza, iniziando l'inevitabile gavetta da cui tutti i grandi sono passati, ma che sicuramente li porterà lontano.

Gianmarco Aimi

MUNICIPALE - Stasera apre la Concertistica

Il pianista e direttore d'orchestra Alexander Lonquich mentre dirige l'Orchestra Cherubini



Il tocco del grande Lonquich per i ragazzi della "Cherubini"

PIACENZA - L'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini", nella sua nuova formazione, inaugurerà stasera alle 20.30 la Concertistica al Teatro Municipale, curata dalla Fondazione Arturo Toscanini. Sul podio, nella duplice veste di direttore e pianista, ci sarà il maestro Alexander Lonquich.

E questa mattina, a partire della 11, una prova aperta del concerto, a ingresso gratuito, sarà offerta agli alunni delle scuole piacentine.

Il programma include il *Primo concerto op. 15* di Beethoven e l'*Introduzione e Allegro op. 134* di Schumann. A fianco di queste due raffinate pagine musicali, emergeranno anche le note della *Sinfonia n. 4* di Schubert, la prima che presenti un vero ampio organico orchestrale, confermato non solo nella presenza di quattro corni, ma anche da una scrittura di grande densità contrappuntistica. La Sinfonia è soprannominata "Tragica" e risale al 1816, quando il compositore intese superare il clima essenzialmente sereno delle prime tre Sinfonia, per addentrarsi nei meandri di un'espressività decisamente più drammatica.

Il direttore e pianista Alexander Lonquich, originario di Trier, in Germania, si è im-

posto all'attenzione del grande pubblico nel 1977, classificandosi al primo posto del prestigioso Concorso Casagrande. Da allora, ha iniziato una carriera che lo ha portato a tenere concerti in tutto il mondo, con le principali orchestre e i più celebri direttori, tra cui Sandor Vègh e la Camera Academica Salzburg. Nei suoi concerti appare spesso anche come fortepianista e come direttore-solista collabora stabilmente con l'Orchestra da Camera di Mantova e tra le altre, con l'Orchestra della Radio di Francoforte, la Royal Philharmonic Orchestra, la Deutsche Lammersphilharmonie e la Mahler Chamber Orchestra. Ai numerosi impegni concertistici ha affiancato negli anni un intenso lavoro in campo didattico, tenendo masterclass in Europa, Stati Uniti e Australia e collaborato in forma stabile con l'Accademia pianistica di Imola e ha Hochschule für Musik di Colonia. Lonquich, fermamente convinto che il sistema educativo in campo musicale sia da integrare e da ripensare, si è impegnato, fra l'altro, nella conduzione di laboratori teatrali e musicali, avvalendosi della collaborazione di artisti provenienti dai linguaggi più diversi.

r.s.

Al For Sale notte da ricordare: scocca l'ora dei Living Colour

PIACENZA - Finisce oggi l'attesa per il concerto dei Living Colour, nodale appuntamento in questo primo scorcio di stagione del For Sale. La grande band afro-americana, una delle formazioni fondamentali nel passaggio dal rock intellettuale alle prime note del cross-over anni '80, transitata recentemente sui prestigiosi palchi del Rolling Stone di Milano e del Circolo degli Artisti di Roma, è di ritorno sul suolo italiano per questo unico appuntamento di stasera, sotto i riflettori del club di via Boselli. L'inaspettato ritorno alla ribalta del gruppo dopo diversi anni di silenzio, promette di segnare l'inizio di un periodo di novità per i fan della band newyorkese, specie considerando l'intensità delle due prove italiane del 2 e 3 ottobre, e l'ottima risposta da parte di critica e pubblico. Tra poco, ultimato il tour, inizieranno i lavori in studio, per mettere nero su bianco la ritrovata voglia di fare insieme. Nati nel 1984, grazie all'aiuto di Mick Jagger, firmarono il primo contratto con la Epic Records nel 1987. Venne infatti pubblicato l'album *Vivid*, i singoli *Cult of personality* (Grammy come migliore brano hard rock nel 1989) e *Glamour boys*, dunque il successo planetario. I successivi *Time's up* e *Stain*, nei primi '90, non incontrarono lo stesso favore del pubblico e nel '95 la band pubblicò l'ultimo disco, *Pride*. Dopo 8 anni di impegni solistici, si riunirono per registrare *Collideoscope*. Ora la tournée di reunion europea.

P.Cor.

Cineclub: all'Iris 2000 il Kinski di "Aguirre"

PIACENZA - Nuovo appuntamento con *Cineclub - Grandi film su grande schermo*, la rassegna d'autore organizzata dal Comune con la Fondazione Cineteca Italiana e in collaborazione con la multisala Iris 2000 che, questa sera, alle ore 21, proietterà *Aguirre, furore di Dio*, capolavoro di Werner Herzog, cineasta a cui la stessa rassegna è dedicata. *Aguirre, furore di Dio* è un film tedesco del 1972 scritto e diretto da Herzog e interpretato dal suo attore feticcio Klaus Kinski. La storia ha luogo nel XVI secolo e racconta di una spedizione di conquistadores spagnoli guidati da Lope de Aguirre che discendono, a bordo di zattera, il fiume Orinoco, in cerca della leggendaria città di El Dorado. Questa spedizione ebbe realmente luogo

ma Herzog ha rielaborato liberamente i fatti storici, ispirandosi anche alle memorie di Gaspar de Carvajal, il frate del film, il quale in realtà non prese parte alla spedizione. Nelle 656 pagine che ha scritto l'inglese John Hemming su *La fine degli incas*, a don Lope de Aguirre sono dedicate appena poche righe. Né si trova notizia, nell'opera di Hemming, del monaco Gaspar de Carvajal, presunto autore del diario cui si ispirerebbe la trama del film. E' lecito pensare che Herzog si fosse divertito ad amplificare e a mitizzare una base documentaria molto scarsa. Spedito da Pizarro alla ricerca del mitico El Dorado, un gruppo di spagnoli si autodistrusse per rapacità e brama di potere. L'anima dannata, raffigurata con le



«Aguirre, furore di Dio» di Herzog

stimate di Riccardo III, è proprio Aguirre, che attraverso una serie di atrocità contro i compagni e i nativi, finirà per comandare la spedizione: ma solo, impazzito e alla deriva su una zattera invasa dalle scimmie. A tal proposito, viene alla mente una curiosità sul film: Herzog pagò diverse persone del luogo per catturare le 400 scimmie utiliz-

zate nel finale; diede loro metà della paga in anticipo e avrebbe dovuto completare il pagamento alla consegna, ma essi le vendettero a qualcuno a Miami o a Los Angeles. Herzog arrivò all'aeroporto appena prima che le scimmie fossero caricate su un aereo per essere portate fuori dal Paese. Spacciandosi come veterinario, disse di dover vaccinare gli animali prima della partenza; caricò le scimmie sulla Jeep e le portò via, effettuò le riprese e poi le liberò nella giungla. Il film segnò inoltre l'inizio del sodalizio tra Herzog e Kinski, con il quale ha girato altri 5 film e al quale ha dedicato, dopo la morte dell'attore, il documentario *Kinski, il mio nemico più caro*. Con questo film ebbero anche inizio i violenti litigi tra i due; loro stessi raccontarono che il regista arrivò a minacciare di uccidere Kinski e se stesso, quando l'attore espresse la volontà di abbandonare la lavorazione del film.

Manuel Monteverdi